

La sanità, la sicurezza

VIOLENZA IN CORSIA

DOLÒ Si sono chiusi dietro una porta, spingendo con tutte le loro forze per cercare impedire che quella furia riuscisse a raggiungerli. Una notte di terrore, quella vissuta da due infermieri e una operatrice socio sanitaria, un uomo e due donne del reparto di Psichiatria dell'ospedale di Dolo, aggrediti da un paziente, tossicodipendente in cura, che aveva perso completamente il controllo. I tre sono riusciti a dare l'allarme e a chiamare i carabinieri intervenuti prima che la situazione potesse degenerare ulteriormente. Il personale del reparto è andato a farsi medicare in pronto soccorso: per tutti la prognosi è stata di cinque giorni. «Anche se le botte cominciano a vedersi solo ora - spiega uno dei tre - la mia collega, quando è finito tutto, ha vomitato per la tensione e la paura. In ogni caso non sono le ferite fisiche a far più male, quelle guariscono. Sono quelle psicologiche il problema: a ognuno di questi episodi viene da chiedersi se valga veramente la pena rischiare la vita per questo lavoro».

IL RACCONTO

Da qui, il resoconto di quelle ore di paura. «Abbiamo in cura questo paziente da tre giorni - racconta - ha dipendenze pesanti: cocaina, eroina, fentanyl, steroidi. Ha un fisico imponente e una forza fisica davvero notevole. Domenica aveva già cominciato al mattino a manifestare segnali preoccupanti. Poi, alle 20, ha minacciato una mia collega dicendole che se non lo avessimo assecondato avrebbe sfondato la porta a testate per andarsene». Il personale di turno ha continuato a somministrargli la terapia prevista. «Però evidentemente non era adeguata - continua l'infermiere - perché con le dosi a cui era abituato quelle pastiglie

L'UOMO HA SCAGLIATO UNA SEDIA A ROTELLE E UN LETTINO CONTRO IL PERSONALE, POI HA ROTTO LA BODYCAM DI UN CARABINIERE



OSPEDALE Il reparto di Psichiatria dell'ospedale di Dolo in cui è avvenuta l'aggressione a tre dipendenti

Foto Nuove Teoriche/Marco Albertini

Infermieri assaliti e picchiati da un paziente in Psichiatria

► Terrore a Dolo per due sanitari e un'operatrice socio-sanitaria alle prese con un tossicodipendente ► I tre costretti a barricarsi dentro una stanza «Abbiamo almeno un infortunio ogni due mesi»

sembravano avere l'effetto delle caramelle».

Intorno a mezzanotte è esplosa la rabbia. «Ha iniziato a chiedere un accendino, probabilmente voleva fumare dei mozziconi avanzati in sala fumo. Ma ovviamente, da protocollo, non è che possiamo dare un accendino a un paziente. Non ha accettato un rifiuto: ha iniziato a picchiare con violenza le porte della guardiola, noi lo chiamiamo "acquario". Lui è riuscito a mettere un piede dentro e ha detto: "Ora non esco

più". A quel punto si è sporto in avanti e mi ha sferrato un pugno in faccia. Mi sono nascosto dietro a un tavolo e lui ha preso una sedia a rotelle e ce l'ha scagliata contro, centrando anche le mie colleghe. Poi ha preso un tavolo enorme, che usiamo da divisorio, e ci ha lanciato anche quello. Usando la sedia a rotelle a "mo' di domatore", sono riuscito a tenerlo a distanza e così abbiamo guadagnato una via di fuga. Ci siamo chiusi dentro una stanza, tenendo ferma la porta. A quel punto ci ha rag-

giunti anche il medico, con altri due infermieri, ed è scattato l'allarme. Quell'uomo era una furia: ha fumato tutte le sigarette che ha trovato mentre eravamo rintanati là, ha sfasciato il fax e la stampante. Quando sono arrivati i carabinieri è riuscito a rompere una bodycam a uno dei militari».

AGGRESSIONI CICLICHE

L'infermiere spiega che quello dell'altra notte non è stato un caso isolato. «Abbiamo almeno un infortunio ogni due mesi -

racconta - un mio collega poche settimane fa è stato picchiato dai parenti di un paziente». È una variabile di cui bisogna tener conto in questo lavoro o si potrebbe migliorare qualcosa? «Secondo me qualcosa si potrebbe cambiare: a Mestre per esempio il reparto è circolare, tutti condividono la situazione di tensione. Da noi a Dolo invece è una struttura a livelli: c'è una prima linea che fa da tamponne e poi gli uffici. Non aiuta questa disparità, e non sempre la notte ci sono uomini in tur-

no: non è un contesto rassicurante, in più siamo tra i pochi che non hanno nemmeno un'indennità, come ce l'hanno invece i colleghi del pronto soccorso o del centro di igiene mentale.

Inoltre questo non era un paziente psichiatrico puro, era in cura al Serd: perché viene lasciato in carico a noi? Non abbiamo le competenze e non siamo neppure attrezzati per affrontare casi di questo genere».

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ulss 3: «Episodio inaccettabile» I sindacati attivano la tutela legale

LE REAZIONI

DOLÒ Ancora un episodio, l'ennesimo nell'ultimo periodo, di un'aggressione ai danni del personale sanitario. Questa volta a subire la violenza e l'ira di un paziente è stato il personale del reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Dolo dove sono stati tre i dipendenti che ne hanno fatto le spese.

L'episodio è stato subito stigmatizzato dall'Ulss 3 Serenissima: «L'Azienda - è scritto in una nota - condanna come sempre ogni episodio di aggressione ai danni del personale sanitario, anche quando a scatenarli è un disagio di natura psichiatrica di un paziente, che può accadere non di rado in un contesto come quello dei reparti di Psichiatria. L'azienda sanitaria è grata ancora una volta alle Forze dell'ordine per il loro aiuto prezioso, anche grazie all'innovativo Protocollo d'intesa attivo da un anno

tra Ulss 3, Prefettura e organi di polizia per la gestione delle aggressioni in ospedale».

Immediata anche le reazioni da parte sindacale: «Sono situazioni inaccettabili e gravissime - esclama Stefano Boscolo Agostini della segreteria Uil Fpl Vene-

L'AZIENDA SANITARIA RINGRAZIA LE FORZE DELL'ORDINE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE IN OSPEDALE

BOSCOLO (UIL): «È MANCATO POCO PERCHÉ NON SI VERIFICASSERO CONSEGUENZE BEN PEGGIORI»

zia - gli episodi di aggressione e violenza sembrano ormai ordinaria amministrazione per il personale che lavora nel campo della salute mentale. È mancato davvero poco perché non si verificassero conseguenze ben peggiori - ha proseguito Boscolo - ma non possiamo stare fermi ad aspettare che la situazione degeneri in attesa di decisioni ad altri ed alti livelli con interventi normativi specifici. Per questo come Uil Fpl abbiamo deciso di attivare un servizio specifico di tutela legale».

L'esplosione di violenza è scoppiata quando il paziente, un tossicodipendente, ha sferrato diversi pugni e lanciato sedie con violenza contro gli operatori che per difendersi hanno dovuto fuggire dal reparto e barricarsi nell'ufficio dove sono stati chiamati i Carabinieri. Gli infermieri e gli operatori socio-sanitari, peraltro, non hanno nemmeno potuto abbandonare il servizio nonostante le percosse perché nessuno poteva sostituir-

li e si sono recati in Pronto soccorso solamente ieri mattina. L'uomo è stato assecondato e gli sono state fornite sigarette, ma nonostante questo ha continuato ad alzare i toni richiedendo cibo ed ulteriori sigarette battendo sui vetri del front office. Ad un certo punto ha aperto la porta dell'infermeria ed entrando di forza ha sferrato un pugno sul volto dell'infermiere facendolo allontanare dall'entrata. Una volta entrato ha preso una grossa sedia da studio e lanciata oltre la scrivania posta come divisorio addosso ai tre operatori (un uomo e due donne) all'interno del front office. Successivamente ha tentato di lanciare addirittura la scrivania usata come divisorio costringendo alla fuga in medicheria gli operatori, che hanno cercato di mettersi al sicuro. Poi ha rincarso il personale battendo sulla porta della stessa medicheria e tentando di aprirla.

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INGRESSO La porta d'entrata del reparto dell'ospedale